

messaggio presentato dal lettore, **san Giovanni** racconta una sua esperienza personale di incontro con Cristo: si trova **nell'isola di Patmos** a causa della «parola di Dio e della testimonianza di Gesù» (1,9) ed è il «giorno del Signore» (1,10a), **la domenica, nella quale si celebra la Risurrezione**. E san Giovanni viene «preso dallo Spirito» (1,10a). Lo Spirito Santo lo pervade e lo rinnova, dilatando la sua capacità di accogliere Gesù, il Quale lo invita a scrivere. **La preghiera dell'assemblea** che ascolta, assume gradualmente un atteggiamento contemplativo ritmato dai verbi «vede», «guarda»: contempla, cioè, quanto il lettore le propone, interiorizzandolo e facendolo suo.

Giovanni ode «una voce potente, come di tromba» (1,10b): la voce gli impone di **inviare un messaggio** «alle sette Chiese» (1,11) che si trovano nell'Asia Minore e, attraverso di esse, a tutte le Chiese di tutti i tempi, unitamente ai loro Pastori. L'espressione «voce ... di tromba», presa dal libro dell'Esodo (cfr 20,18), **richiama la manifestazione** divina a Mosè sul monte Sinai e indica la voce di Dio, che parla dal suo Cielo, dalla sua trascendenza. Qui è attribuita a Gesù Cristo Risorto, che dalla gloria del Padre parla, con la voce di Dio, all'assemblea in preghiera. Voltatosi «per vedere la voce» (1,12), Giovanni scorge «sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo» (1,12-13), termine particolarmente familiare a Giovanni, **che indica Gesù stesso**. I candelabri d'oro, con le loro candele accese, **indicano la Chiesa di ogni tempo** in atteggiamento di preghiera nella Liturgia: Gesù Risorto, il «Figlio dell'uomo», si trova in mezzo ad essa e, **rivestito delle vesti** del sommo sacerdote dell'Antico Testamento, svolge la funzione sacerdotale di mediatore presso il Padre.

Nel messaggio simbolico di Giovanni, segue **una manifestazione luminosa di Cristo Risorto**, con le caratteristiche proprie di Dio, che ricorrono nell'Antico Testamento. Si parla dei «capelli... candidi, simili a lana candida come neve» (1,14), **simbolo dell'eternità di Dio** (cfr Dn 7,9) e della Risurrezione. Un secondo simbolo è quello del **fuoco**, che, nell'Antico Testamento, viene spesso riferito a Dio per indicare due proprietà. La prima è l'intensità **gelosa del suo amore**, che anima la sua alleanza con l'uomo (cfr Dt 4,24). Ed è questa stessa intensità bruciante dell'amore che si legge nello sguardo di Gesù Risorto: «i suoi occhi erano come fiamma di fuoco» (Ap 1,14a). La seconda è la capacità inarrestabile di **vincere il male** come un «fuoco divoratore» (Dt 9,3). Così anche «i piedi» di Gesù, in cammino per affrontare e distruggere il male, hanno l'incandescenza del «bronzo splendente» (Ap 1,15). **La voce** di Gesù Cristo poi, «simile al fragore di grandi acque» (1,15c), ha il frastuono impressionante «della gloria del Dio di Israele» che si muove verso Gerusalemme, di cui parla il profeta Ezechiele (cfr 43,2).

# Oasi nell'AVVENTO 2017

Comunità  
sant'Eusebio  
Anno VII - n. 7

Nel periodo dell'Avvento, usiamo due catechesi fatte da Benedetto XVI nel 2012 sul tema "La preghiera nell'Apocalisse".  
L'Assemblea del 5 novembre e messaggio del Cardinal Delpini si rifanno al capitolo 21 dell'Avocalisse.

2<sup>a</sup> parte

## La preghiera nella prima parte dell'Apocalisse (Ap 1,4-3,22)

*Cari fratelli e sorelle,*

.... Allora tutti i popoli lo riconosceranno e, come esorta san Giovanni nel Quarto Vangelo, «volgeranno lo sguardo verso colui che hanno trafitto» (19,37). Penseranno ai propri peccati, causa della sua crocifissione, e, come coloro che avevano assistito direttamente ad essa sul Calvario, «si batteranno il petto» (cfr Lc 23,48) chiedendogli perdono, per seguirlo nella vita e preparare così la comunione piena con Lui, dopo il suo ritorno finale. L'assemblea riflette su questo messaggio e dice: «Sì. Amen!» (Ap 1,7b). .... **segue**

Esprime col suo «sì» l'accoglienza piena di quanto le è comunicato e chiede che questo possa davvero diventare realtà. **E' la preghiera dell'assemblea**, che medita sull'amore di Dio manifestato in modo supremo sulla Croce e chiede di vivere con coerenza da discepoli di Cristo. **E c'è la risposta di Dio**: «Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!» (1,8). Dio, che si rivela come l'inizio e la conclusione della storia, **accoglie e prende a cuore** la richiesta dell'assemblea. Egli è stato, è, e sarà presente e attivo con il suo amore nelle vicende umane, nel presente, nel futuro, come nel passato, fino a raggiungere il traguardo finale. Questa è **la promessa di Dio**. E qui troviamo un **altro elemento importante**: la preghiera costante **risveglia in noi** il senso della presenza del Signore nella nostra vita e nella storia, e la sua è una presenza che ci sostiene, ci guida e ci dona una grande speranza anche in mezzo al buio di certe vicende umane; inoltre, ogni preghiera, anche quella nella solitudine più radicale, non è mai un isolarsi e non è mai sterile, ma è la linfa vitale per alimentare un'esistenza cristiana sempre più impegnata e coerente.

La seconda fase della preghiera dell'assemblea (1,9-22) **approfondisce ulteriormente** il rapporto con Gesù Cristo: il Signore si fa vedere, parla, agisce, e la comunità, sempre più vicina a Lui, ascolta, reagisce ed accoglie. Nel